

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

**N. 746**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori PEGORER, NIEDDU, DE SIMONE,  
MANZELLA, MERCATALI, PISA e SCALERA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 LUGLIO 2006**

---

Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici  
nei territori ceduti alla ex Jugoslavia

---

ONOREVOLI SENATORI. - Il presente disegno di legge riproduce il testo identico della scorsa legislatura (atto Senato n. 3166 del senatore Budin). Alla fine della seconda guerra mondiale, diversi italiani che si trovavano a risiedere nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, e di cui oggi sopravvivono circa duecento persone (comprese le vedove), hanno subito da parte delle autorità jugoslave di allora persecuzioni e deportazioni, anche per il solo fatto di aver scelto il mantenimento della cittadinanza italiana.

Mentre gli attuali governi della Slovenia e della Croazia hanno già provveduto, con recenti leggi, a risarcire i propri cittadini per le persecuzioni politiche subite, la nostra legislazione si è limitata, con la legge 23 marzo 1952, n. 207, ad estendere le disposizioni per la concessione delle pensioni previste per gli invalidi di guerra ai cittadini italiani che presentano invalidità a seguito della persecuzione politica sofferta nella ex Jugoslavia.

Con il presente disegno di legge si intende equiparare i soggetti di cui si parla agli ex

deportati e perseguitati politici, allo scopo di riconoscere anche i seguenti benefici:

- assegno vitalizio di benemerenzza pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale;
- copertura previdenziale dei periodi di persecuzione e/o deportazione;
- esenzione totale dai *ticket* sanitari;
- reversibilità ai familiari dell'assegno vitalizio di benemerenzza.

Similmente a quanto previsto per gli ex deportati e perseguitati politici, si determina anche la composizione della Commissione che dovrà esaminare le relative domande e che comprende, oltre ai rappresentanti dei vari ministeri, anche quelli delle tre associazioni di profughi giuliani e dalmati maggiormente rappresentative.

Infine si è ritenuto doveroso di assicurare agli effetti previdenziali i periodi di servizio militare svolti da alcune centinaia di connazionali nella ex Repubblica federativa di Jugoslavia.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Le disposizioni recanti benefici in favore dei deportati nei campi K.Z., di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, nonché dei perseguitati politici e razziali, sono estese ai cittadini italiani aventi la qualifica di profugo secondo la legge 4 marzo 1952, n. 137, residenti prima del 1° maggio 1945 nei comuni delle ex province di Fiume, Pola, Trieste e Zara ceduti alla Jugoslavia in virtù del Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 novembre 1947, n. 1430, ratificato dalla legge 25 novembre 1952, n. 3054, i quali, dopo il 1° maggio 1945, hanno subito persecuzioni o deportazioni da parte delle autorità jugoslave.

2. Come previsto dalle leggi 10 marzo 1955, n. 96, e 22 dicembre 1980, n. 932, per persecuzione si deve intendere la detenzione in carcere per reato politico o patriottico a seguito di imputazione e condanna da parte di tribunali jugoslavi, l'assegnazione a case di lavoro a seguito di attività politica e patriottica, nonché atti di violenza o sevizie da parte di persone alle dipendenze dello Stato o appartenenti a organizzazioni di regime.

## Art. 2.

1. Le domande per conseguire i benefici di cui alla presente legge sono sottoposte all'esame di una commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, del lavoro e

della previdenza sociale e della solidarietà sociale, la quale è composta:

a) da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri con funzioni di presidente e da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, dell'economia e delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e della solidarietà sociale;

b) da un rappresentante per ciascuna delle seguenti associazioni:

- 1) Associazione delle comunità istriane;
- 2) Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia;
- 3) Unione degli istriani.

2. La composizione della commissione è integrata da un segretario, senza diritto di voto, scelto tra i funzionari della carriera direttiva del ruolo centrale del Ministero dell'economia e delle finanze e nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

3. Al presidente, ai membri e al segretario della commissione spettano i compensi previsti per il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra.

4. Gli organi decidenti possono disporre tutti gli accertamenti ritenuti utili al fine dell'esame e del riesame della domanda. È facoltà dell'interessato produrre memorie e documenti a sostegno del proprio assunto e, qualora non esistano o siano andati distrutti, certificazioni, atti e documenti ufficiali. Può inoltre comprovare le proprie ragioni presentando anche atti notori o testimonianze redatti nelle dovute forme di legge.

5. Le domande per ottenere i benefici previsti nella presente legge sono ammesse senza limite di tempo.

### Art. 3.

1. Ai profughi che vennero obbligati, in ottemperanza alle leggi della Repubblica fe-

derivativa di Jugoslavia, a prestare servizio militare, sono estesi i benefici previdenziali di cui alla legge 30 aprile 1969, n. 153.

Art. 4.

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.





